

Ieri mattina sigilli su altri due terreni usati per i rifiuti dell'ex fabbrica

Legnochimica, nuovi sequestri

L'Arpocal analizzerà i pozzi finiti nel mirino durante il blitz di mercoledì

Fabio Melia

S'allarga a macchia d'olio l'inchiesta sull'ex Legnochimica di Rende. A ventiquattro ore dal sequestro del vecchio impianto industriale e dei pozzi esterni posizionati entro 650 metri dal perimetro della fabbrica, ieri mattina gli specialisti in forza al Nipaf del Corpo forestale dello Stato sono tornati in contrada Lecco per apporre i sigilli su altri due terreni. Il nuovo intervento coordinato dalla procura bruzia interessa, in particolare, aree utilizzate nel passato per stoccare i rifiuti dell'opificio. Gli uffici giudiziari diretti dal procuratore Dario Granieri, inoltre, hanno disposto ulte-

riori accertamenti sui pozzi finiti sotto sequestro due giorni fa, analisi tecniche affidate all'Agenzia regionale per la protezione ambientale.

L'intento è quello di delineare con certezza il livello d'inquinamento delle falde acquifere, scoprendo fino a che punto si sia estesa la contaminazione provocata dal materiale presente nelle tre vasche di decantazione della Legnochimica. Una verità decisiva soprattutto per la popolazione residente nelle vicinanze dell'ex fabbrica ferma ormai da un decennio, uomini e donne che da tempo denunciano seri rischi per la loro salute. Al momento, la pro-

Focus

I forti timori dei residenti

In attesa di risposte

● Gli abitanti di contrada Lecco e Canello Magdalone lo denunciano da tempo. E adesso che l'inchiesta sulla Legnochimica sembra essere giunta a una svolta, crescono i timori di chi da quelle parti ci vive o ci lavora. Bisogna infatti delineare il livello di contaminazione delle acque. Dando così doverose risposte alla popolazione.

cura rappresentata dai pm Antonio Tridico e Domenico Assumma ha iscritto sul registro degli indagati il commissario liquidatore Pasquale Bilotta, accusato soprattutto di omessa bonifica. Bilotta, infatti, non avrebbe presentato il piano di caratterizzazione dell'area invocato dall'ennesima conferenza dei servizi (da sette anni ad oggi ne sono state convocate ben dodici senza alcun risultato concreto), una procedura che la legge in materia identifica come necessaria e propedeutica alle successive operazioni di bonifica. Nulla finora s'è tuttavia mosso. Trasformando l'intera zona in una potenziale bomba ecologica. ◀